

MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO

Fede e devozione per la festa di sant'Anna

NICOLETTA FINI

Dalle prime ore del mattino di venerdì 26 agosto migliaia di fedeli hanno raggiunto la frazione di Anitrella per venerare Sant'Anna. Una tradizione che si rinnova di anno in anno sempre con lo stesso spirito di fede, amore e carità. Numerosi pellegrini dalle varie zone del Comune di Monte San Giovanni Campano raggiungono a piedi la Chiesa dove alle sette ha inizio la celebrazione eucaristica. Anche quest'anno la Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal vescovo Mons. Ambrogio Spreafico. Accanto a Sua Eccellenza il parroco di Anitrella, Padre Serafino Ciardi, ed i sacerdoti delle vicine parrocchie. Una folla di gente, tra cui anche molti anziani e giovani, ha riempito ogni angolo e l'intera piazza. Tra i presenti il sindaco Angelo Veronesi, alcuni amministratori comunali. Impeccabile l'accoglienza della locale Confraternita.

«Care sorelle e cari fratelli la festa di Sant'Anna e San Gioacchino ci ricorda che abbiamo ricevuto tutti un dono da Dio, quello di essere qui, nel mondo. Non so se qualcuno di voi pensa di essersi dato la vita da solo. Ci sono uomini e donne che credono di essere onnipotenti. Questo è un grande problema della vita, perché l'egoismo nasce soprattutto da questa dimenticanza. Non ricordiamo di essere frutto dell'amore. Invece di amarci pensiamo a noi stessi, ci dividiamo dagli altri, tante volte li disprezziamo, ci arrabbiamo. Ma se noi ci ricordassimo da dove veniamo saremmo diversi, capiremmo che la vita è un dono non è un possesso. Non è un qualcosa

che dobbiamo difendere dagli attacchi degli altri come tante volte si fa, litigando e imprecaando contro gli altri. Quante volte perdiamo tempo a litigare. Passiamo la vita con rancore nel cuore e ce lo portiamo con l'odio anche nella bara, tante volte persino tra parenti. Tante volte uno crepa e gli altri litigano dopo che è morto invece di pregare per lui, perché si sono odiati nella vita. E quindi tutto diventa difficile, perché invece di amarsi, aiutarsi, venirsi incontro alle difficoltà ognuno passa il tempo a difendere il suo e quando uno ha vuole avere di più, non si accontenta mai. Quanta ostentazione della ricchezza c'è nel nostro mondo a scapito dei poveracci. Avete seguito il Papa in questi giorni. Avete visto che il mondo è pieno di poveracci, gente che non sa come campare, ma noi ci teniamo stretto il nostro, guai a chi ce lo tocca. C'è poco senso del dono. La vita deve essere pensata come la restituzione di quello che abbiamo avuto. Ma noi restituiamo questo dono avuto per l'amore degli altri o ce lo teniamo per noi? La vita è un dono e oggi noi lo ricordiamo e festeggiamo due anziani, perché pensiamo ad Anna e Gioacchino sempre un poco come vecchi. Ma noi ci occupiamo dei vecchi? Quante volte ho detto di andare a trovare gli anziani in istituto? In istituto si muore prima del tempo perché senza amore si muore. Non si muore solo di malattia perché la solitudine forse è più grave di tutti. Noi li amiamo i vecchi, li ascoltiamo? Abbiamo pazienza, amore o andiamo sempre di fretta. Una esortazione rivolta ai giovani, ad occuparsi del prossimo. Avete sempre

da fare, chattare sul social network, non dico che non si debba chattare ma occupatevi anche degli altri. Conosco tanti giovani che si occupano di anziani e sono più simpatici degli altri, perché chi fa bene è simpatico e chi ama solo se stesso è un grande antipatico. Abbiamo costruito nelle nostre terre università del litigio e del giudizio malevolo, tutti maestri in cattedra, a giudicare gli altri. Ricordate invece che la gioia della vita viene dall'attenzione agli altri, dall'aiuto reciproco, dalla simpatia. Sant'Anna ci viene a ricordare il segreto della vita. Non è che lei ha scelto di partorire Maria. È stato un dono di Dio e Maria è stata scelta come madre di Gesù non perché si era preparata prima, ma l'ha scelta Dio. Maria è diventata madre di Gesù perché non ha fatto di testa sua ma ha ascoltato la parola del Signore. È questo il segreto della vita del cristiano. Maria ha detto una cosa che è alla base della vita cristiana: «avvenga per me secondo la tua parola» questo è il segreto della vita cristiana. Quante volte ci fermiamo e diciamo come avrebbe fatto Gesù o Maria, invece si agisce distinto e per questo si litiga. Per questo c'è la crisi, non solo economica, ma del cuore, dei sentimenti, il mondo così è diventato brutto e disumano e pieno di poveracci come quelli incontrati da Papa Francesco nelle favolas. Chi si interessa di loro? Noi siamo presi dalla crisi, dall'imu, dall'iva, dal governo ma quelli crepano di fame, non hanno niente e noi discutiamo sempre di noi stessi.

La vita è un dono ricordiamocelo. Chiediamo al Signore per intercessione di



Due immagini della Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Spreafico

Sant'Anna che ci aiuti a ricordarci ogni giorno del dono ricevuto e quindi a pensare che vita non è avere ma restituzione. Noi dobbiamo restituire quell'amore, il do-

no che Dio ci ha fatto. E si restituisce gratuitamente. L'amore cristiano è gratuito e la ricompensa è la gioia del dono. Quando uno offre con gratitudine è contento.

Sant'Anna ci faccia comprendere che vivere da cristiani è bello e se fossimo più cristiani nella vita il mondo sarebbe più bello e nell'amore di Dio».

Villa Santo Stefano in festa per il patrono san Rocco

«L'esempio di San Rocco infiammi i nostri cuori al bene verso i più bisognosi», così ha esordito nella sua omelia frate Paolo; francescano di origini santostefanesi, giunto da Assisi nel paesino ciociaro per venerare il Santo Patrono in occasione della sua festa.

I festeggiamenti civili e religiosi sono iniziati la vigilia, giorno dell'Assunta, quando a sera dopo la solenne Celebrazione Eucaristica, i fedeli si sono recati in una lunga, ordinata e suggestiva processione con le autorità religiose, civili e i Panardari a «prendere» San Rocco nella chiesa di San Sebastiano dove è custodita la statua lignea del santo tutto l'anno.

Commovente «l'uscita» della statua, accompagnata dall'immanicabile suono della sirena della torre del municipio, il lieve sottofondo della campanella di San Sebastiano, i fuochi d'artificio, ma so-

prattutto le grida gioiose dei fedeli, che, come diretti dalla bacchetta di un maestro, ogni anno ripetono all'unisono «Evviva San Rocco».

In quel momento i santostefanesi è come se si fossero uniti in unico e grande abbraccio verso il proprio protettore, la cui figura è racchiusa all'interno di un baldacchino dorato, con ai piedi un cane di metallo bronzato con in bocca una pagnottella.

Finita la processione quando ormai la statua del santo è stata esposta nella Collegiata di Santa Maria Assunta In Cielo alla venerazione dei fedeli, è iniziata la secolare e caratteristica cottura dei ceci in circa quaranta «callare» di rame: la Panarda - nata sicuramente come atto di carità per sfamare i poveri e da non confondere con le varie sagre - rappresenta per gli abitanti di Villa Santo Ste-

fano un misto di sacro, di tradizione e ricordi, perfezionata nel tempo.

Il sedici agosto, festa del Santo, di nuovo una lunga processione ha attraversato il centro storico del paese, fino alla piazza principale dove c'è stata la benedizione dei ceci con la reliquia di San Rocco. Dopo, i Panardari, con i costumi tradizionali, si sono recati nelle case portando i ceci e le pagnottelle in pignatte di coccio.

San Rocco è festeggiato in diversi paesi della Ciociaria e rappresenta per Villa, non solo il protettore, ma un modello di vita da imitare perché ha vissuto fino in fondo il messaggio del Vangelo e la devozione e l'onore che il paese vuole dargli obbliga tutti a tradurre nel presente l'esempio di vita di questo grande Santo.



Laura D. F. Un'istantanea della processione per le vie del paese